

Argentina 1976–1983

Intervista a Camillo Robertini e Daniel Lvovich — testo italiano e spagnolo a fronte

DOMANDA 1 • PREGUNTA 1

La parola desaparecido è entrata nel vocabolario di tutto il mondo. Perché la dittatura argentina scelse questo metodo, far scomparire le persone nel nulla, invece di arrestarle o ucciderle apertamente?

¿Por qué la dictadura argentina eligió este método, hacer desaparecer a las personas en la nada, en lugar de detenerlas o matarlas abiertamente? La palabra desaparecido entró en el vocabulario de todo el mundo.

Daniel Lvovich

Italiano

Ha a che fare fondamentalmente con due fattori. Il primo è il grande impatto internazionale che ebbe la feroce repressione condotta dal regime di Pinochet, agli occhi di tutto il mondo, soprattutto nelle prime settimane del golpe cileno: una repressione che suscitò un ripudio generalizzato in buona parte del mondo. Quello che i militari argentini tentarono nel 1976 fu quindi realizzare una repressione uguale o persino più vasta di quella di Pinochet, ma che non si vedesse, per evitare l'isolamento internazionale e le critiche. Le critiche arrivarono comunque, ma un po' più tardi. L'immagine che volevano dare era che la repressione fosse la continuazione dell'azione di gruppi di estrema destra o di alcuni settori militari giovani, che non rispondevano né al presidente né ai vertici dell'esercito e sfuggivano al loro controllo. Oggi sappiamo che si trattava di un piano sistematico, ma era un piano di occultamento, soprattutto di fronte all'opinione pubblica internazionale e alle potenze occidentali.

Dall'altro lato, le forze armate e di polizia argentine reprimevano da molti anni tanto le guerriglie quanto i movimenti sociali non armati. Nel caso delle guerriglie, avevano condotto una repressione più o meno legale durante la dittatura precedente, quella che va dal 1966 al 1973: la reazione della guerriglia si colloca tra il 1969 e il 1973, e i guerriglieri catturati furono poi amnistiati. Ci fu dunque una decisione dei militari di evitare uno scontro che poi la democrazia avrebbe potuto chiudere con un'amnistia. L'idea era: questa volta li uccidiamo; non possiamo ucciderli alla luce del giorno, ma li uccidiamo. C'è quindi anche un'idea di vendetta contro le azioni armate della guerriglia. Il problema è che non uccisero solo guerriglieri: la maggior parte delle vittime non erano guerriglieri, ma militanti sindacali, studenti, militanti

Español

Tiene que ver básicamente con dos factores. Un factor es el gran impacto internacional que tuvo la enorme represión que realizó el régimen de Pinochet a oídos de todo el mundo, sobre todo en las primeras semanas del golpe, que generó un repudio generalizado en buena parte del mundo. Entonces, lo que los militares argentinos en 1976 intentaban era hacer una represión igual o más grande que la de Pinochet, pero que no se viera, para evitar el aislamiento internacional y las críticas. Las críticas llegaron, pero un poco más tarde. La imagen que pretendían dar era que la represión era la continuidad de los grupos de extrema derecha o de algunos sectores militares jóvenes que no respondían ni al presidente ni a la conducción del ejército, que se escapaban de su control. Hoy sabemos que era un plan sistemático, pero era un plan de ocultamiento, sobre todo ante la opinión pública internacional, sobre todo ante las potencias occidentales.

Por otro lado, las fuerzas armadas y policiales argentinas venían reprimiendo tanto a las guerrillas como a los movimientos sociales no armados desde hacía muchos años. En el caso de las guerrillas, hicieron una represión más o menos legal durante la dictadura anterior, la que va del 66 al 73; la reacción de la guerrilla viene del 69 al 73 y los guerrilleros detenidos fueron indultados. Entonces hubo una decisión de los militares de evitar dar un combate para que después la democracia terminara con eso. Así que, digamos, esta vez los matamos: no los podemos matar a la luz del día, pero los matamos. Hay también una idea de venganza contra las acciones armadas de la guerrilla. El problema es que no solo matan a guerrilleros: la mayor parte de los muertos no eran guerrilleros, sino militantes sindicales,

Italiano

di partito. La scelta della sparizione delle persone come sistema nasce da questo: l'occultamento.

Español

estudiantes, militantes de partido. Pero la decisión de la desaparición de las personas como sistema es esa: el ocultamiento.

Camillo Robertini

Italiano

Si può aggiungere che la metodologia della desaparición — far scomparire i corpi senza rendere conto alle famiglie e alla società di ciò che stava accadendo — deriva anche da una visione ideologica del problema dell'ordine interno. Una visione che affonda le proprie radici nella Guerra Fredda, in una dottrina che accomunava l'esercito argentino agli altri eserciti latinoamericani: considerare gli oppositori — guerriglieri, ma anche professori di scuola o di università — dei nemici interni. In una dottrina in cui l'esercito e le forze armate si scontrano contro un nemico interno, l'unica soluzione possibile è l'eliminazione fisica del nemico.

Questa concezione della realtà accompagna i primi anni della dittatura e contribuisce a dare forma a una dittatura per certi versi anomala: una dittatura che di giorno si presenta come un governo legale, che funziona per decreto, con la designazione del capo dello Stato all'interno della giunta militare, e che di notte fa scomparire gli oppositori — non attraverso forze armate in divisa, ma spesso travestite. Questa doppia faccia della dittatura legale, moderata, cattolica — Videla stesso si autorappresenterà e verrà rappresentato dai media come un moderato — contribuisce a dare una legittimità iniziale a un regime che si autopercepisce e si autoracconta come normale, ma che di notte commette violazioni dei diritti umani mai viste nella storia non solo dell'Argentina, ma dell'America Latina.

Español

Se puede añadir que la metodología de la desaparición — hacer desaparecer los cuerpos sin rendir cuentas a las familias ni a la sociedad de lo que estaba ocurriendo — deriva también de una visión ideológica del problema del orden interno. Una visión que hunde sus raíces en la Guerra Fría, en una doctrina que hermanaba al ejército argentino con los demás ejércitos latinoamericanos: considerar a los opositores — guerrilleros, pero también profesores de escuela o de universidad — como enemigos internos. En una doctrina en la que el ejército y las fuerzas armadas se enfrentan a un enemigo interno, la única solución posible es la eliminación física del enemigo.

Esta concepción de la realidad acompaña los primeros años de la dictadura y contribuye a dar forma a una dictadura en cierto sentido anómala: una dictadura que de día se presenta como un gobierno legal, que funciona por decreto, con la designación del jefe del Estado dentro de la junta militar, y que de noche hace desaparecer a los opositores — no mediante fuerzas armadas de uniforme, sino a menudo disfrazadas. Esta doble cara de la dictadura legal, moderada, católica — el propio Videla se autorrepresentará y será representado por los medios como un moderado — contribuye a dar una legitimidad inicial a un régimen que se autopercibe y se autorrelata como normal, pero que de noche comete violaciones de los derechos humanos nunca vistas en la historia no solo de Argentina, sino de América Latina.

DOMANDA 2 · PREGUNTA 2

Migliaia di argentini fuggirono all'estero in quegli anni. L'esilio di intellettuali, operai e militanti fu solo una fuga o anche una forma di resistenza?

Miles de argentinos huyeron al extranjero en aquellos años. El exilio de intelectuales, obreros y militantes ¿fue solo una huida o también una forma de resistencia?

Camillo Robertini

Italiano

L'esilio argentino è stato un fenomeno enorme, che ha coinvolto vasti gruppi della società: andarono in esilio ovviamente gli intellettuali e i militanti politici, in particolare quelli dei gruppi di estrema sinistra, ma anche persone comuni — operai, insegnanti, impiegati. I flussi si diressero verso il Messico e altri paesi dell'America Latina, il Brasile, e poi verso l'Europa: Spagna, Francia e anche Italia. L'esilio fu un sistema a cui furono spinti moltissimi argentini e argentine, proprio per evitare che creassero problemi nel loro paese; e indirettamente pose le basi per la creazione di nuclei di opposizione all'estero. I primi comitati di argentini a Madrid, Barcellona e Roma furono i primi nuclei di un tentativo di raccogliere informazioni su ciò che stava accadendo in Argentina.

Fu un fenomeno complesso, perché non iniziò il 24 marzo 1976, il giorno del golpe, ma almeno due anni prima, nel clima furibondo di scontro politico del terzo governo peronista, tra il 1973 e il 1976: vi era già stata una prima ondata, una prima espulsione di intellettuali e di persone ritenute scomode. In seguito la dittatura, una volta consolidatisi questi gruppi all'estero, provò a infiltrarli. Il caso più emblematico fu quello di Parigi, dove arrivarono diversi militari e agenti dell'intelligence vicini all'ammiraglio Massera, uno dei membri della giunta militare, che tentarono di infiltrare i gruppi di opposizione.

Español

El exilio argentino fue un fenómeno enorme, que involucró a amplios grupos de la sociedad: se exiliaron por supuesto los intelectuales y los militantes políticos, en particular los de los grupos de extrema izquierda, pero también personas comunes — obreros, maestros, empleados. Los flujos se dirigieron hacia México y otros países de América Latina, Brasil, y luego hacia Europa: España, Francia y también Italia. El exilio fue un sistema al que fueron empujados muchísimos argentinos y argentinas, precisamente para evitar que crearan problemas en su país; e indirectamente sentó las bases para la creación de núcleos de oposición en el extranjero. Los primeros comités de argentinos en Madrid, Barcelona y Roma fueron los primeros núcleos de un intento de recopilar información sobre lo que estaba ocurriendo en Argentina.

Fue un fenómeno complejo, porque no comenzó el 24 de marzo de 1976, el día del golpe, sino al menos dos años antes, en el clima furibondo de enfrentamiento político del tercer gobierno peronista, entre 1973 y 1976: ya se había producido una primera oleada, una primera expulsión de intelectuales y de personas consideradas incómodas. Posteriormente la dictadura, una vez consolidados estos grupos en el extranjero, intentó infiltrarlos. El caso más emblemático fue el de París, donde llegaron varios militares y agentes de la inteligencia cercanos al almirante Massera, uno de los miembros de la junta militar, que intentaron infiltrar los grupos de oposición.

Daniel Lvovich

Italiano

Sì, l'esilio fu un modo per salvare la vita, ma anche un ambito di resistenza. Non fu unificato: in Messico, per esempio, c'erano due grandi correnti, una più legata alla sinistra e una più legata al peronismo montonero,

Español

Sí, el exilio fue una manera de salvar la vida, pero también un ámbito de resistencia. No fue unificado: en México, por ejemplo, había dos grandes corrientes, una más vinculada a la izquierda y otra más vinculada

Italiano

e questo si replicava ovunque. L'esilio fu però il luogo in cui si raccolsero le informazioni sul sistema repressivo. C'è un Comitato argentino per i diritti umani, formato da giuristi, che nel 1977 presenta un rapporto a una commissione del Parlamento francese, poi pubblicato come libro con il titolo Argentina: processo al genocidio, in cui si comincia a dar conto della dimensione e delle caratteristiche del sistema repressivo. Seguiranno presentazioni alle Nazioni Unite, al Congresso degli Stati Uniti e in diversi altri ambiti; influenzeranno la stampa, promuoveranno campagne di denuncia con la solidarietà europea e dei paesi di accoglienza.

E infatti anche il regime dava molta importanza all'esilio: per questo conduceva campagne di segno opposto, sostenendo che gli esiliati se la passassero bene a Parigi, oppure tentava di infiltrarli, come diceva Camillo, o come avvenne con il Plan Cóndor, il piano di coordinamento repressivo. Ci fu il sequestro di esiliati argentini in Brasile, poi assassinati in Argentina: in Brasile c'era una dittatura meno repressiva di quella argentina, ma che collaborava con l'Argentina nel controllo e nel sequestro degli esiliati. Non possiamo conoscerne l'esatta dimensione, perché la fuga era normalmente clandestina, ma si stima nell'ordine di alcune centinaia di migliaia di persone.

Español

al peronismo montonero, y esto se replicaba en todos los lugares. Pero, en efecto, el exilio fue el lugar en el que se reunió la información sobre el sistema represivo. Hay un Comité argentino de derechos humanos, formado por juristas, que en 1977 presenta un informe a una comisión del Parlamento francés, que luego se publica como un libro que se llama Argentina: proceso al genocidio, en el que comienzan a dar cuenta de la dimensión y de las características del sistema represivo. Luego tendrán presentaciones en las Naciones Unidas, en el Congreso de los Estados Unidos, en distintos ámbitos; influirán en la prensa, tendrán campañas de denuncia con la solidaridad europea o de los países receptores.

Y, en efecto, también al régimen le importaba mucho el exilio: por eso hacía campañas en contra, diciendo que los exiliados estaban pasándola bien en París, o los intentos de infiltración como el que decía Camilo, o con el Plan Cóndor, ese plan de coordinación represiva. Está el secuestro de exiliados argentinos en Brasil, que luego son asesinados en Argentina, porque en Brasil había una dictadura no tan represiva como la argentina, pero que colaboraba con Argentina en el control y luego el secuestro de exiliados argentinos. No podemos conocer la dimensión porque la salida era normalmente clandestina, pero se estiman algunos cientos de miles de personas.

DOMANDA 3 · PREGUNTA 3

La dittatura argentina finì, ma non sotto i colpi di una rivoluzione o di una sollevazione popolare. Come si chiuse quella stagione e quanto quella fine condizionò la possibilità di fare vera giustizia negli anni successivi?

La dictadura argentina terminó, pero no bajo los golpes de una revolución o de un levantamiento popular. ¿Cómo se cerró aquella etapa y cuánto condicionó ese final la posibilidad de hacer verdadera justicia en los años siguientes?

Camillo Robertini

Italiano

La dittatura argentina si conclude in maniera brusca, dopo la fine della guerra delle Falkland-Malvinas. Nell'aprile del 1982 l'Argentina è ormai un paese in crisi, in cui si discute apertamente della fine della dittatura — ci si chiede quando finirà, così come ci si chiedeva nel 1976, poche settimane prima del golpe. Nell'82 non è più un tabù. Pochi giorni prima dell'operazione militare che porterà l'esercito argentino a sbarcare alle Malvinas, c'è uno sciopero

Español

La dictadura argentina se cierra de manera brusca, tras el fin de la guerra de las Falkland-Malvinas. En abril de 1982 Argentina es ya un país en crisis, en el que se discute abiertamente el fin de la dictadura — se pregunta cuándo terminará, tal como se preguntaba en 1976, pocas semanas antes del golpe. En el 82 ya no es un tabú. Pocos días antes de la operación militar que llevará al ejército argentino a desembarcar en las Malvinas, hay una huelga general

Italiano

generale che a Buenos Aires, a Rosario e altrove viene represso con grande durezza. La dittatura è quindi già in crisi.

Il momento in cui sembra che tutto si possa salvare — la dittatura e il progetto che loro stessi chiamarono Processo di Riorganizzazione Nazionale — è, così come lo era stato il Mondiale del '78, un momento di mobilitazione patriottica: la guerra delle Malvinas. È una grande scommessa. Si pensa che, riconquistando questi territori australi — isole controllate dal Regno Unito e popolate da abitanti anglofoni di origine scozzese — gli argentini avrebbero dimenticato rapidamente la crisi economica e sociale. Ed è una sfida perché si pensa che l'Inghilterra non sarebbe intervenuta, dal momento che Margaret Thatcher era impegnata nella trasformazione del paese e in una dura lotta contro i sindacati dei minatori.

In realtà non va così: come la dittatura argentina pensa di poter capitalizzare quella causa nazional-patriottica, anche Margaret Thatcher pensa di poterlo fare, e organizza una spedizione navale. Avviene uno scontro militare anche duro, il cui momento più drammatico è l'affondamento dell'incrociatore Belgrano, con la morte di centinaia di marinai. A un certo punto, nonostante i media raccontino ancora una volta che l'Argentina sta vincendo, Puerto Argentino — come viene ribattezzata Port Stanley — capitolò. È passato circa un mese e mezzo, e l'Argentina si ritrova sconfitta militarmente nell'unica guerra combattuta nel Novecento contro un esercito occidentale: sconfitta e non sostenuta da alcun alleato. Da quel momento — maggio del 1982 — si apre un dopoguerra che è di fatto l'inizio della transizione.

Español

que en Buenos Aires, en Rosario y en otros lugares es reprimida con gran dureza. La dictadura está, pues, ya en crisis.

El momento en que parece que todo se puede salvar — la dictadura y el proyecto que ellos mismos llamaron Proceso de Reorganización Nacional — es, tal como lo había sido el Mundial del 78, un momento de movilización patriótica: la guerra de las Malvinas. Es una gran apuesta. Se piensa que, reconquistando estos territorios australes — islas controladas por el Reino Unido y pobladas por habitantes anglófonos de origen escocés — los argentinos olvidarían rápidamente la crisis económica y social. Y es un desafío porque se piensa que Inglaterra no intervendría, dado que Margaret Thatcher estaba ocupada en la transformación del país y en una dura lucha contra los sindicatos de los mineros.

En realidad no ocurre así: igual que la dictadura argentina cree poder capitalizar esa causa nacional-patriótica, también Margaret Thatcher cree poder hacerlo, y organiza una expedición naval. Se produce un enfrentamiento militar incluso duro, cuyo momento más dramático es el hundimiento del crucero Belgrano, con la muerte de cientos de marineros. En cierto momento, a pesar de que los medios cuentan una vez más que Argentina está ganando, Puerto Argentino — como se rebautiza Port Stanley — capitula. Ha pasado alrededor de un mes y medio, y Argentina se encuentra derrotada militarmente en la única guerra librada en el siglo XX contra un ejército occidental: derrotada y sin el apoyo de ningún aliado. A partir de ese momento — mayo de 1982 — se abre una posguerra que es de hecho el inicio de la transición.

Daniel Lvovich

Italiano

Come ha detto Camillo, si arriva a una crisi economica e sociale e a un'espansione delle proteste. C'è un arco che inizia nel 1979 e che nel 1982 diventa molto ampio. Le proteste sociali crescono; il movimento per i diritti umani non è ancora di massa in questo momento. Arriva la guerra, e con la sconfitta la giunta militare si scompone. Durante la guerra non c'è un comando unificato: la marina, per non perdere le proprie navi, le lascia nei porti argentini e non partecipa al conflitto dopo l'affondamento dell'incrociatore General Belgrano. La mancanza di un

Español

Como dijo Camilo, llegamos a una crisis económica y social y a una expansión de las protestas. Hay un arco que comienza en 1979 y que en 1982 son muy masivas. Las protestas sociales crecen; el movimiento de derechos humanos no es masivo todavía en este momento. Viene la guerra y, con la derrota, la junta militar se descompone. Durante la guerra no hay un mando unificado: la marina, para no perder sus barcos, los deja en los puertos argentinos y no participa en la guerra tras el hundimiento del crucero General Belgrano. La falta de mando unificado la dicen

Italiano

comando unificato la denunceranno gli stessi tribunali militari che poi giudicheranno la condotta argentina nella guerra.

L'idea che le Malvinas siano argentine è un sentimento collettivo ampio, non è una posizione di destra: hanno scritto sulle Malvinas persone di ogni orientamento. La sconfitta — frutto anche dell'errore di credere che l'Argentina stesse vincendo fino al 14 giugno, quando si annuncia la resa — genera un ripudio di massa verso i militari nel loro insieme. Allo stesso tempo i militari sono in conflitto tra loro: la forma istituzionale era una giunta con un rappresentante per ogni forza armata, ma per un certo periodo resta solo l'esercito. Il regime si scompone via via che aumenta la protesta sociale, che cresce la conoscenza delle caratteristiche della repressione e che aumenta l'ascolto verso il movimento per i diritti umani.

Il regime tenta un'autoamnistia, come era avvenuto nei paesi vicini, ma non ha il potere di imporla: la prima cosa che fa il governo democratico di Alfonsín è annullarla. Sono forze armate screditate — per la repressione, per il fallimento della politica economica e per la sconfitta alle Malvinas — quelle che accompagnano l'Argentina nella sua transizione. Per questo l'Argentina è l'unico paese in cui non c'è una transizione concordata: i civili si rifiutano di patteggiare con i militari, non c'è amnistia perché il Parlamento argentino la annulla, e le forze armate non conservano il potere. In Brasile o in Cile sarebbe stato impossibile, perché lì i militari conservavano prestigio e potere; in Argentina conservavano la potenza di fuoco, ma nessun prestigio. Per questo si poté celebrare il processo ai comandanti. La prima idea di Alfonsín era che i militari fossero giudicati dalla giustizia militare; poiché ciò non avviene, si passa alla giustizia civile. È il processo storico del 1985. Fu un'epopea, perché nessuno sapeva se il giorno dopo ci sarebbe stata ancora la democrazia; e per fortuna ci fu.

Español

los propios jueces militares que juzgan luego la actuación argentina en la guerra.

La idea de que las Malvinas son argentinas es un sentimiento colectivo amplio, no es una cosa de derecha: han escrito sobre las Malvinas personas de todas las orientaciones. La derrota — que fue un error, porque se suponía que Argentina vivía la guerra hasta el 14 de junio, cuando avisan que no, que este capítulo se cierra — genera un rechazo masivo de la población hacia los militares en su conjunto. Y al mismo tiempo los militares tienen un conflicto entre sí: la forma institucional era una junta con un representante por cada fuerza, pero por un tiempo queda solo el ejército. El régimen se descompone a medida que aumenta la protesta social, hay un mayor conocimiento sobre las características de la represión y hay una mayor audibilidad para el movimiento por los derechos humanos.

El régimen intenta hacer una autoamnistía, como hicieron en todos los países vecinos, pero no tiene poder: los militares no tienen poder en la democracia para evitar que lo primero que haga el gobierno democrático de Alfonsín sea terminar con esa autoamnistía. Son unas fuerzas armadas muy desprestigiadas — por la represión, por el resultado de su política económica y por la derrota en Malvinas — las que acompañan a la Argentina en su transición. Por eso es el único país en el que no hay una transición pactada, porque los civiles se niegan a pactar con los militares; no hay amnistía porque el gobierno democrático termina con esa ley, y las fuerzas armadas no conservan el poder. En Brasil o en Chile habría sido imposible, porque conservaban prestigio y poder; en Argentina conservan el poder de fuego, pero ningún prestigio. Por eso se puede hacer el juicio a los comandantes. La primera idea de Alfonsín era que los militares se juzgaran en la justicia militar; como no lo hacen, pasa a la justicia civil. Es el juicio histórico de 1985. Fue una epopeya, porque nadie sabía si habría democracia al día siguiente; y por fortuna la hubo.

DOMANDA 4 · PREGUNTA 4

A 50 anni dal golpe, con un governo che tende a minimizzare o relativizzare quei crimini, cosa significa oggi in Argentina fare memoria della dittatura?

A 50 años del golpe, con un gobierno que tiende a minimizar o relativizar esos crímenes, ¿qué significa hoy en Argentina hacer memoria de la dictadura?

Daniel Lvovich

Italiano

La memoria della dittatura in Argentina svolge la funzione che in Italia svolge il consenso antifascista: è la pietra fondativa su cui si è costruita la democrazia argentina. La democrazia si costruisce in opposizione alla dittatura, assumendo valori come i diritti universali, i diritti umani, ma anche i diritti sociali. Quanto poi quel valore si sia realizzato è un'altra questione: ma come valore, nella campagna elettorale del 1983, il presidente Alfonsín diceva che «con la democrazia si mangia, si cura e si educa» — l'idea di una democrazia sostanziale, non solo procedurale, capace di garantire l'alimentazione, l'accesso all'istruzione, alla salute e ai diritti sociali che la dittatura aveva negato. E l'idea della fine dell'intervento militare nella vita politica argentina, iniziato non nel 1976, ma nel 1930.

La creazione della Commissione Nazionale sulla Scomparsa di Persone (CONADEP) nel 1984 — la prima delle commissioni di verità dell'America Latina — costruì un racconto statale sulla dittatura, mostrandone le caratteristiche repressive. Il processo del 1985 contribuì a rendere visibile la natura dei crimini commessi. A ciò si accompagna la trasformazione dei partiti politici: l'Unione Civica Radicale, il partito di Alfonsín, da forza conservatrice diventa un partito più o meno socialdemocratico; e il peronismo, all'inizio in mano a una dirigenza sindacale di vecchio tipo, subisce un rinnovamento che lo trasforma in un partito moderno, di ispirazione socialcristiana. Tutto ciò viene messo alla prova nel 1987, con un ammutinamento militare: sul balcone della Casa Rosada compaiono Alfonsín, il principale dirigente del peronismo e il leader della Confederazione Generale del Lavoro, a dire che lì si difende la democrazia. E la democrazia regge.

Poi arrivano leggi che impediscono i processi, e un'amnistia sotto la presidenza Menem, ma resta

Español

La memoria de la dictadura en Argentina cumple la función que en Italia cumple el consenso antifascista: es la piedra fundamental sobre la que se construyó la democracia argentina. La democracia se construye en oposición a la dictadura, suponiendo valores como los derechos universales, los derechos humanos, pero también los derechos sociales. Cómo se realizó ese valor es otra cosa; pero como valor, en la campaña electoral de 1983, el presidente Alfonsín decía que con la democracia se come, se cura y se educa: la idea de una democracia sustantiva, no solo procedimental, que permita la alimentación, el acceso a la educación, a la salud, a los derechos sociales que la dictadura había negado. Y el fin de la intervención militar en la vida política argentina, que no empezó en 1976, sino en 1930.

La creación de la Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas (CONADEP) en 1984 — la primera de las comisiones de la verdad de América Latina — construyó un relato estatal sobre la dictadura, mostrando las características de la represión. El juicio de 1985 contribuyó a visibilizar la naturaleza del crimen cometido. A la vez, se da la transformación de los partidos políticos: la Unión Cívica Radical, el partido de Alfonsín, que era conservador, se convierte en un partido más o menos socialdemócrata; y el peronismo, al principio en manos de una dirigencia sindical de viejo tipo, sufre una renovación que lo convierte en un partido moderno, socialcristiano. Esto se pone a prueba en 1987, con un motín militar: en el balcón de la Casa Rosada aparece Alfonsín con el principal dirigente del peronismo y con el principal dirigente de la Confederación General del Trabajo, diciendo que allí se sostiene la democracia. Y la democracia se sostiene.

Luego hay leyes que impiden que se hagan los juicios, hay una amnistía con el presidente Menem, pero

Italiano

sempre una forza culturale e politica molto forte del movimento per i diritti umani. Il 24 marzo in Argentina è una data di grandi mobilitazioni, che coinvolgono milioni di persone. Con i governi kirchneristi, nel XXI secolo, la voce del movimento per i diritti umani si «statalizza»: lo Stato fa propria l'idea del processo di memoria, verità e giustizia. Il Parlamento dichiara incostituzionali l'amnistia e le leggi che impedivano di giudicare i responsabili del terrorismo di Stato, e la questione torna ai giudici.

Ma con il kirchnerismo la vecchia opposizione peronismo-antiperonismo si ripropone, ormai nel XXI secolo, e in questa contrapposizione la memoria della dittatura si politicizza. Sono pochi quelli che rivendicano la dittatura, ma sono molti quelli che criticano la guerriglia o il movimento per i diritti umani. Negli anni recenti — già prima della pandemia e dell'arrivo di Milei — si amplificano voci di estrema destra, che in alcuni casi legittimano la dittatura, ma che soprattutto sono molto critiche verso tutta la cultura progressista, la cultura woke: femminismo, ambientalismo, diritti sociali, diritti degli indigeni, e la memoria della dittatura.

La coalizione che arriva al governo con Milei e la vicepresidente Villarruel non rivendica apertamente la dittatura — ed è molto diverso dal Brasile di Bolsonaro. Qui non c'è rivendicazione, ma si insiste sul fatto che si sono giudicati i militari e non i capi della guerriglia: il che non è del tutto vero, perché quasi tutti coloro che compirono azioni armate sono morti, assassinati, in alcuni casi desaparecidos, e pochi processati. In Argentina si racconta metà della verità, mentre bisognerebbe raccontare anche l'altra metà. Soprattutto si screditano il movimento per i diritti umani e la legittimità della sua causa, sostenendo che ci sia gente che è lì solo per guadagnare denaro.

Il governo Milei non ha posto fine ai processi né alle istituzioni della memoria — musei, memoriali — ma ne ha tagliato i finanziamenti; non può chiuderle del tutto, perché sono protette dall'UNESCO. Ha però smesso di finanziare la Banca dati genetici, fondamentale per l'azione delle Abuelas de Plaza de Mayo: serve a conservare i dati genetici di genitori, nonni e fratelli dei bambini sequestrati all'epoca, o nati in cattività, per poterli ritrovare. Di circa 500-600 bambini sequestrati, 143 sono stati recuperati grazie al lavoro delle Abuelas. Tutti i governi argentini

Español

siempre una potencia cultural y política muy fuerte del movimiento por los derechos humanos. El 24 de marzo en Argentina son eventos muy importantes donde se movilizan millones de personas. Con los gobiernos kirchneristas, en el siglo XXI, la voz del movimiento de derechos humanos se estatiza: el Estado hace suya esa idea del proceso de memoria, verdad y justicia. El Parlamento declara inconstitucional la amnistía y las leyes que impedían juzgar a los responsables del terrorismo de Estado, y el asunto vuelve a los jueces.

Pero con el kirchnerismo se reactiva la vieja oposición peronismo-antiperonismo, ya del siglo XXI, y en esa oposición la memoria de la dictadura pasa a politizarse. Son pocos los que reivindican la dictadura, pero son muchos los que critican a la guerrilla o al movimiento por los derechos humanos. En estos años — ya desde antes de la pandemia y de la llegada de Milei — se amplifican voces de extrema derecha que en algunos casos legitiman la dictadura, pero que sobre todo son muy críticas de toda la cultura progresista, la cultura woke: el feminismo, el ambientalismo, los derechos sociales, los derechos de los indígenas, y la memoria de la dictadura.

La coalición que llega al gobierno con Milei y la vicepresidenta Villarruel no reivindica abiertamente la dictadura — esto es muy distinto del Brasil de Bolsonaro. Aquí no hay reivindicación, pero se pone el énfasis en que se juzgó a los militares y no a los jefes de la guerrilla: lo cual no es del todo cierto, porque casi todos los que cometieron acciones armadas de la guerrilla están muertos, asesinados, en algunos casos desaparecidos, y pocos juzgados. En Argentina se cuenta la mitad de la verdad, pero es necesario contar la otra mitad. Sobre todo se desprestigia al movimiento de derechos humanos, se dice que no es una causa legítima, sino que hay gente que está ahí para ganar dinero.

El gobierno de Milei no terminó con los juicios, ni con las instituciones de memoria — los museos, los memoriales —, pero sí con los financiamientos; no puede terminar con ellas porque están protegidas por la UNESCO. Ha dejado también de financiar el Banco de Datos Genéticos, muy importante para la acción de las Abuelas de Plaza de Mayo: sirve para conservar los datos genéticos de padres, abuelos y hermanos de los niños secuestrados en su momento, o nacidos en cautiverio, para poder recuperarlos. De unos 500 o 600 niños secuestrados, 143 han sido recuperados

Italiano

avevano avuto una relazione con le Abuelas — tutti tranne questo, che le demonizza come parte di un nemico. La memoria della dittatura è dunque al centro dello scontro politico: non nella voce del presidente, ma nella politica che passa per i social, dove conta meno l'argomentazione di un meme o di una battuta.

Español

gracias al trabajo de las Abuelas. Todos los gobiernos argentinos habían tenido una relación con las Abuelas — todos menos este, que las demoniza como parte de un enemigo. La memoria de la dictadura está en el centro del combate político: no en la voz del presidente, sino en la política que pasa por las redes, donde vale menos la argumentación que un meme o un chiste.

Camillo Robertini

Italiano

Su questo si può aggiungere una cosa che è in un certo senso un ponte tra l'uso della memoria e del passato in America Latina e in Europa. Come diceva perfettamente Daniel, c'è anche una dimensione performativa — del meme, del racconto sui social e non solo — nell'uso di quel passato. È la stessa cosa che accade in Italia con la memoria della Resistenza o del fascismo. Al di là del governo Meloni, compaiono nuovi personaggi e nuove offerte politiche che criticano quel passato, ma anche la costruzione della memoria di quella che oggi chiamiamo la Costituzione antifascista o la Resistenza partigiana. Anche in quel caso non c'è una rivendicazione aperta di Mussolini o del fascismo, ma piuttosto una critica della politica di monumentalizzazione, della costruzione dell'ANPI, la grande associazione dei partigiani d'Italia.

È un gioco — mi si passi il termine — con cui si prova a erodere una narrazione che pensavamo solida e definitiva, ma che di definitivo e solido non ha nulla, e che ha una funzione performativa. C'è un discorso politicamente scorretto, e viviamo in un'epoca in cui, globalmente, il politicamente scorretto piace — piace ad alcuni. Erodere e intaccare la memoria delle Abuelas de Plaza de Mayo, dei partigiani, di Liliana Segre, non ha tanto a che vedere con un racconto fondato sui fatti, quanto con questa nuova dimensione performativa in cui una parolaccia o un discorso politicamente scorretto catturano l'attenzione di un pubblico nuovo e giovane.

Español

Sobre esto se puede añadir una cosa que es, en cierto sentido, un puente entre el uso de la memoria y del pasado en América Latina y en Europa. Como decía perfectamente Daniel, hay también una dimensión performativa — del meme, del relato en las redes y no solo — en el uso de ese pasado. Es lo mismo que ocurre en Italia con la memoria de la Resistencia o del fascismo. Más allá del gobierno de Meloni, aparecen nuevos personajes y nuevas ofertas políticas que critican ese pasado, pero también la construcción de la memoria de lo que hoy llamamos la Constitución antifascista o la Resistencia partisana. Tampoco en ese caso hay una reivindicación abierta de Mussolini o del fascismo, sino más bien una crítica de la política de monumentalización, de la construcción de la ANPI, la gran asociación de los partisanos de Italia.

Es un juego — permítaseme el término — con el que se intenta erosionar una narración que creíamos sólida y definitiva, pero que de definitivo y sólido no tiene nada, y que tiene una función performativa. Hay un discurso políticamente incorrecto, y vivimos en una época en la que, globalmente, lo políticamente incorrecto gusta — le gusta a algunos. Erosionar y dañar la memoria de las Abuelas de Plaza de Mayo, de los partisanos, de Liliana Segre, no tiene tanto que ver con un relato fundado en los hechos, cuanto con esta nueva dimensión performativa en la que una palabrota o un discurso políticamente incorrecto captan la atención de un público nuevo y joven.

Daniel Lvovich

Italiano

E un'ultima cosa: se i discorsi critici verso la memoria consolidata della dittatura possono avere successo, è perché la promessa di Alfonsín non si è realizzata.

Español

Y lo último: si los discursos críticos de la memoria establecida de la dictadura pudieran triunfar, es porque la promesa de Alfonsín no se cumplió.

Italiano

Quelle tendenze economiche e sociali avviate dalla dittatura non sono state invertite dalla democrazia, ma anzi si sono approfondite. L'Argentina ha oggi circa il 30% di povertà per reddito, mentre nel 1975 era all'1,5%; a questo si aggiungono la disoccupazione, la crisi del sistema sanitario e di quello educativo — già prima di Milei, e con Milei tutto è peggiorato ulteriormente.

Español

Aquellas tendencias económicas y sociales que inició la dictadura no se revirtieron con la democracia, sino que se profundizaron. La Argentina tiene alrededor de un 30% de pobreza por ingresos, cuando en 1975 tenía un 1,5%; desempleo, crisis del sistema hospitalario, crisis del sistema educativo — antes de Milei, y con Milei todo ha empeorado.